

TERRITORI

## ★ altra italia

Un'ordinanza della giunta leghista per «cessare immediatamente le attività di intrattenimento» e la «somministrazione di cibi e bevande» a un circolo autogestito nel cuore di Veronetta. Una raccolta di firme e tante iniziative per evitare la chiusura forzata



# Verona LA METROPOLIS

Paola Bonatelli  
VERONA

«Cessare immediatamente le attività di intrattenimento» e la «somministrazione di cibi e bevande». In caso di inadempienza, sigilli per i locali e deferimento all'autorità giudiziaria. È questa, in sostanza, la nuova (mal)trovata dell'amministrazione comunale di Verona, l'ennesima ordinanza che mira a chiudere uno dei pochi spazi «liberati» della città, il MetropolisCafé. Nato nel 2006 da una costola (con qualche aggiunta) del centro sociale «La Chimica», il Metropolis è diventato in questi anni un centro di aggregazione per il quartiere e per molti giovani e giovanissimi, soprattutto studenti ma anche lavoratori precari e migranti, che lo animano con diverse attività. Non c'è dubbio che le sue iniziative, talvolta medicamentose dirompenti, rompano le uova nel paniere del sindaco e dei suoi alleati. Come tutti i circoli autogestiti, che non godono di finanziamenti o patrocini, siano essi istituzionali o devoluti in quanto affiliati a più grandi associazioni del privato-sociale, il Metropolis paga le spese (mille euro al mese tra affitto e bollette) e foraggia le sue iniziative - i corsi di italiano e di computer aperti a tutti i migranti, il doposcuola per bambini migranti e non, i seminari di autoformazione, le azioni e le inchieste della Rete sociale per il Diritto alla Casa, la possibilità di accedere gratuitamente alla rete, la presentazione di libri - proponendo serate di «intrattenimento». Dai concerti «live», attraverso i quali sono stati presentati decine di gruppi musicali autoprodotti, alle performance teatrali fino alle mostre d'arte, spesso accompagnati da aperitivo e pizza piuttosto che da quattro spaghetti in compagnia, tutto serve per tenere aperto lo spazio, situato nel cuore di Veronetta, il quartiere multietnico a ridosso del centro storico, a due passi dall'università. Ora, con qualche accorgimento tecnico in più - le ordinanze di diffida e una denuncia per «gravi inadempienze» all'ex presidente e rappresentante legale, basata

## IL SINDACO TOSI CONTRO UNO SPAZIO «LIBERATO»

su una legge del 1931 - il Metropolis rischia di fare la stessa fine del cso La Chimica, sgomberato nel 2007 pochi mesi dopo l'elezione a sindaco del leghista Flavio Tosi, raso al suolo lo stabile (un ex asilo comunale), poi ricostruito come centro sociale per il quartiere e recentemente intitolato, ironia della sorte, a Nicola Tommasoli, il giovane morto due anni fa a Verona in seguito ad un'aggressione di stampo nazifascista.

Attualmente il circolo ha sospeso le attività di «intrattenimento», mantenendo le iniziative a carattere sociale e culturale, ha dato mandato ai suoi legali per la preparazione della difesa, sia sul versante penale che su quello amministrativo, ha avviato una raccolta di

firme (per aderire: <http://www.petiziononline.it/petizione/verona-il-metropolis-non-deve-chiudersi/1304>), e infine ha inscenato una protesta in municipio, con l'occupazione dell'atrio da parte di un nutrito gruppo di giovani e la richiesta di incontrare l'assessore alle Politiche giovanili Alberto Benetti (ex Udc, passato da poco, con un certo rumore, nelle fila del Pdl). Colloquio finito con un nulla di fatto, perché l'assessore avrebbe scaricato ogni responsabilità sulle segnalazioni per «schiamazzi» dei vicini di casa, cui di solito segue la visita di una qualche forza dell'ordine, in questo caso della polizia municipale. La quale non ha evidentemente perso tempo a considerare il ruolo sociale di uno spazio come il Metropolis e ha

provveduto a contestare le violazioni che avrebbe rilevato: «Le ordinanze - precisa Luca, uno degli animatori del circolo - riguardano sostanzialmente i concerti e in genere le iniziative aperte al pubblico, che è comunque costituito da associati/e, e la distribuzione di cibi e bevande. In pratica, questo almeno è il parere dei nostri consulenti per le questioni associative, il Comune interpreta in maniera restrittiva le norme che regolamentano l'uso di locali da parte di associazioni o circoli, assimilandole a quelle vigenti per i locali pubblici. Sembra che, nel giro di un anno, l'amministrazione emanerà nuovi regolamenti in materia».

Roberto Malesani, uno dei legali del circolo, sulla vicenda è categorico: «Le ordinanze di diffida e la denuncia piovute sul Metropolis - dichiara - presumono violazioni di norme che si riferiscono agli esercizi pubblici, non certo a circoli associativi che offrono intrattenimento solo occasionalmente, e ai propri soci. Stiamo valutando quali strade percorrere per la difesa delle persone e dello spazio ma mi sembra evidente che qui non si tratta certo di attività imprenditoriale». Nel frattempo il Metropolis incassa la solidarietà politica dell'ex cso La Chimica, ora Chimica-Lab, tuttora bersagliato dalle sanzioni comunali per la sua attività di mercatino biologico autogestito, e del Circolo Pink-globe: «La Giunta Tosi - dicono - ha come obiettivo l'eliminazione fisica di ogni spazio che possa aprire aggregazione, confronto, dialettica, pensiero, musica, vita. Lo fa col consenso populista che giustifica tracotanza, arroganza, abuso di potere contro i più deboli, lo fa con l'uso di regolamenti scritti su misura e prontamente applicati dalle «vigili ronde» per mettere a tacere chi avrebbe più forza e capacità di reagire».



### L'INIZIATIVA

«Brutti caratteri» si salva grazie al «mutuo soccorso»

Pa.Bo.

Spazi incerti, precari, dismessi, occupati, sgomberati, distrutti, spazi transitori, disponibili, concessi, gratuiti, a pagamento. Sono gli spazi che hanno ospitato negli anni la rassegna di editoria indipendente «Brutti Caratteri», giunta quest'anno alla sesta edizione ancora senza una sede stabile. Dal 2007, quando fu sgomberato il cso La Chimica, sede «storica» dell'iniziativa, Brutti Caratteri ha dovuto trasformarsi in un'iniziativa semi-itinerante: nel 2008 ha girato per diversi spazi del quartiere di Veronetta, nel 2009 ha trovato ospitalità alla Fattoria didattica, di proprietà del Comune ma gestita da una cooperativa sociale, nel 2010 via daccapo a cercare spazi, perché il Comune, che doveva dare l'assenso per l'uso della Fattoria, non ha mai risposto alla richiesta. Per fortuna, qualche volta viene in aiuto il «mutuo soccorso», che è precisamente il nome dell'associazione, «Società di Mutuo Soccorso di Porta Palio», che ospiterà la seconda parte della rassegna, dal 4 al 6 giugno prossimi, mentre la prima parte, dal 27 al 29 maggio, si svolgerà in vari luoghi della città. Porta Palio è una delle porte storiche che immettono nel centro storico scaligero; una porzione della parte interna è gestita appunto dall'omonima società, che la affitta a prezzo sostenibile per attività ludico-culturali.

Nata da un'idea della Biblioteca anarchica Giovanni Domaschi, che la promuove insieme alla Chimica-Lab, al Circolo Pink-globe e all'associazione Esposta, la rassegna/festival/Laboratorio è focalizzata quest'anno sui corpi. Corpi negati, come quelli di gay, lesbiche e trans in paesi come l'Uganda, cui è dedicata la prima giornata, il 27 maggio dalle 19 al Circolo Pink con Kasha Jacqueline Nabagesera, coordinatrice di Faruganda (Freedom and Roam Uganda), gruppo lesbico, trans, bisex di Kampala. A seguire proiezione di The Kuchus of Uganda (Omossuali in Uganda) della svedese Mathilda Pielh. Corpi violati, come quelli delle donne, siano prostitute o angeli del focolare, di cui parlerà, il 28 maggio alle 21 in sala Lodi, Daniela Danna, autrice di «Stato di famiglia. Le donne maltrattate di fronte alle istituzioni» (Ediesse 2009). A seguire, proiezione di documentari sul tema. Corpi clandestini, come quelli delle/delle migranti, protagonisti dell'incontro-reading di sabato 5 giugno (alle 17 a Porta Palio) con Marina Sorina, autrice di «Rondini e ronde» (Mangrove 2009). Corpi a perdere, come quelli dei morti sul lavoro e di chi, entrato vivo in una caserma-carere-questura-struttura psichiatrica, ne è uscito senza vita, come Marcello Lonzi, morto nel carcere di Livorno, Stefano Cucchi, Aldo Bianzino, Stefano Frapponti, cui è dedicata la giornata di chiusura, domenica 6 giugno dalle 17 a Porta Palio, con i parenti e gli amici di alcune vittime della violenza istituzionale. Ma anche corpi a stampa, il 4 giugno dalle 19 a Porta Palio, con la mostra di fumetti, immagini e parole a cura degli autori di Cyranos Comics e DOUBLE SHOT, corpi sonori, il 5 giugno alle 21 gli ARBE GARBE presentano i loro «Diari di Argentina e Uruguay» (6.000 km, 15 giorni, 12 concerti, 4 diari), per esibirsi poi in concerto, corpi di carta (sempre il 5 alle 19 a Porta Palio) con Alberto Ponticelli, creatore di «Blatta» (Leopoldo Bloom 2008). Ma, poiché non si vive di solo corpo (ma anche di libri), l'happening in piazza, evento centrale della rassegna, vedrà, sabato 29 maggio alle 17.30 in piazza Dante, snodarsi per terra una lunghissima spirale di libri portati dai partecipanti, ognuno con un segnalibro a evidenziare il passo più amato. Qualcuno lo leggerà e poi i libri prenderanno il volo. Libri con le ali, nelle tasche di chi li vorrà raccogliere.